

# ALTO TREVIGIANO SERVIZI S.r.l.

MONTEBELLUNA



ALTO TREVIGIANO SERVIZI

REGIONE DEL VENETO



COMUNE DI SERNAGLIA  
DELLA BATTAGLIA

COMUNE DI NERVESA  
DELLA BATTAGLIA



## PROGETTO DEFINITIVO

COSTRUZIONE DELLA CONDOTTA ADDUTTRICE FALZE'-NERVESA  
ATTRAVERSAMENTO FIUME PIAVE

**Relazione**  
**RE08**

**Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico  
(VIArch)**

PROGETTAZIONE:



**Ingegneria 2P & associati s.r.l.**

Via Dall'Armi 27/3 - 30027 San Donà di Piave (VE)  
Tel. 0421-307700 Email: info@ingegneria2p.it

Dott. Ing. Raffaele Picci

Dott. Ing. Nicola Bisetto

Aspetti idraulici:

Aspetti ambientali:

Aspetti strutturali:

Aspetti archeologici:

NEA Archeologia soc. coop.

P.zza Donatori di Sangue 7/f-36024, Nanto(VI)

Dott. Ing. Marco Venturini

Dott. Ing. Caterina Masotto

Dott. Ing. Giovanni Carretta

Dott. Giulia Deotto

Dott. Riccardo Mantoan

COLLABORAZIONE:



ALTO TREVIGIANO SERVIZI

**Alto Trevigiano Servizi s.r.l.**

Via Schiavonesca Priula 86 - 31044 Montebelluna (TV)  
Tel. 0423-2928 Email: azienda@ats-pec.it

Il Direttore Generale :  
Ufficio Nuove Opere

Dott. Ing. Roberto Durigon

Data:

**Marzo 2019**

Aggiornato:

**Aprile 2019**

Codice Piano d'Ambito

**260254001**

Codice Commessa:

**IA1611000**

## **Indice**

Indice	1
Premessa	2
Inquadramento storico	2
Sintesi Geografica, Idrologica e Geomorfologica	6
Siti archeologici	10
Ricognizione archeologica	13
Fotointerpretazione	14
Conclusioni e valutazione del rischio archeologico	15
Bibliografia	17



## **Premessa**

La Valutazione di Impatto Archeologico (VIARCH) è un procedimento di analisi del territorio che, attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quale possa essere l'effetto indotto da un progetto di trasformazione del paesaggio sulla conservazione dei contesti archeologici.

Le nuove normative di legge<sup>1</sup> stabiliscono l'iter procedurale di verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase iniziale di progettazione (progetto di fattibilità o preliminare), che deve essere eseguito da soggetti qualificati<sup>2</sup>.

L'area su cui si estende il progetto in esame comprende una porzione di territorio relativamente limitato che s'inquadra geograficamente lungo il medio corso del fiume Piave, a ridosso delle propaggini orientali del Montello, nel tratto compreso tra i limiti amministrativi dei comuni di Nervesa della Battaglia e Sernaglia della Battaglia/Falzé di Piave, in provincia di Treviso (FIG.1).

L'intervento prevede la costruzione, in attraversamento del letto del fiume, di una nuova condotta per mezzo dell'escavazione a cielo aperto di una trincea a profondità variabile dagli 8 ai 5 m.



FIG.1:  
inquadramento  
dell'area di  
progetto  
localizzata tra i  
comuni di  
Nervesa della  
Battaglia e  
Sernaglia della  
Battaglia/Falzé di  
Piave

## **Inquadramento storico**

### **Inquadramento generale**

Uno degli elementi del paesaggio che nel passato hanno influenzato la scelta del Montello come luogo ideale per gli insediamenti umani è stato sicuramente la vicinanza del Piave, sia come produttore di risorse sia come via di comunicazione.

Durante le fasi temperate del periodo glaciale wurmiano, comparvero nella Valle del Piave i primi uomini di Neanderthal e i grandi mammiferi. Di questo periodo preistorico e dell'età del bronzo sono stati ritrovati vari reperti, sia di fossili animali che di manufatti, nei campi adiacenti la chiesa di Santa Mama, presso la grotta del Tavarano Grando, in località Campagnole di Nervesa e nel settore nord-orientale del Montello.

Alla fine dell'età del bronzo, crebbe notevolmente l'importanza di Montebelluna, che divenne un importante punto d'incontro tra la pianura veneta e le vallate alpine ricche di minerali, data la sua posizione strategica nella fascia pedemontana.

---

<sup>1</sup> D.Lgs 50/2016, art. 50, già D.Lgs 163/2006 - artt. 95 e 96.

<sup>2</sup> D.Lgs 50/2016, art. 25 comma 1

Quando il potere di Roma si affacciò nel Nord Italia (II sec. d.C.), i Veneti divennero parte della federazione romana ed iniziarono a specializzarsi in alcune produzioni locali. La Piave si dimostrò essere una perfetta via d'acqua, fungendo da ponte tra la regione alpine e la costa adriatica. Tutto ciò favorì la nascita e lo sviluppo di centri importanti lungo le sue rive, come, tra gli altri, Nervesa della Battaglia.

L'area veneta iniziò a delinearsi durante questo periodo con grandi cambiamenti a livello paesaggistico, agricolo e viario, con la messa in opera di infrastrutture stradali di grande importanza e grazie all'organizzazione delle campagne e dell'agro centuriato. Durante questo periodo l'agricoltura verteva per di più su frumento, orzo, miglio e vite. Comunque il Montello non fu molto influenzato da questi cambiamenti, e continuò a conservare il suo aspetto originale.

Tutto rimase pressoché immutato fino al XI e XIII secolo d.C. quando si avviarono le prime grandi opere di bonifica, di irrigazione e di dissodamento del paesaggio agrario, rese necessarie per la sua riorganizzazione. L'entrata dell'area montelliana all'interno dei domini della Repubblica di Venezia determinò un periodo di pace e tranquillità. Venezia seppe proiettare verso la terraferma la sua volontà innovatrice e grazie ai capitali delle nobili famiglie che si riversarono nell'entroterra, vennero introdotti importanti cambiamenti soprattutto riguardo le nuove colture. Gli abili mercanti veneziani, infatti, seppero immediatamente riconoscere il valore delle nuove coltivazioni arrivate dalle Americhe: mais, patate, fagioli, pomodori e alcuni nuovi vitigni. La nuova economia di mercato che iniziò ad instaurarsi, favorita anche dalla famosa pax veneziana, determinò un'esplosione demografica e una certa stabilità economica. E' nel secolo XVI che si cominciarono ad edificare le grandi ville lungo le fasce pedecollinari e ai piedi del Montello.

Riguardo prettamente all'area collinare, fin dal 1471 la Serenissima Repubblica di Venezia si preoccupò direttamente del Bosco del Montello, con la legge del "bando" venivano espropriati tutti gli abitanti e chi aveva preso possesso delle aree boschive, facendo diventare demaniali tutte le proprietà. L'intero Bosco del Montello diventava riserva forestale dell'Arsenale il quale dovette preoccuparsi anche della gestione e della sorveglianza. Nel 1515 vennero nominati i "saltari", una sorta di custodi del bosco e nel 1527 venne eletto un primo "Capitano del Bosco del Montello" che era impegnato nella sorveglianza del patrimonio boschivo con l'aiuto di alcune guardie a cavallo. Questa particolare politica mirava ad una pianificata coltura forestale, che doveva essere in grado di assicurare una costante e continua produzione di legname per l'Arsenale. Il progetto di "coltivazione" appoggiato dalle leggi dello stato si preoccupava che nessuno, senza regolare permesso, potesse tagliare né rami, né cime, né piante di alcun tipo. Si ridussero sempre più gli spazi agricoli e furono previste pene gravi anche per chi falciando l'erba, avesse inavvertitamente tagliato le piccole querce.

Durante la "coltivazione" delle querce, cui si rivolgevano le particolari attenzioni della Serenissima, si praticavano speciali potature in grado di modellare il tronco adattandolo ad una determinata parte della nave. Tali tecniche silvicole erano estremamente specializzate. Con la caduta della Repubblica di Venezia venne a mancare la protezione del bosco, sebbene furono fatti pallidi tentativi, sia francesi che austriaci, per riordinare la legislazione in materia durante il XIX secolo. L'arrivo della Repubblica Italiana diede l'ultimo colpo di grazia a ciò che restava dell'antico bosco della Serenissima. Con la Legge Bertolini del 1892, l'area forestale venne disboscata quasi per intero e assegnata per metà a famiglie povere e l'altra metà venduta a privati per promuovere la crescita delle aree agricole, facilitata anche dalla costruzione delle prime strade interpoderali che servivano trasversalmente (le Prese numerate da est a ovest dal uno al venti) e longitudinalmente tutta la collina. L'assenza di acque superficiali, determinò il mancato raggiungimento degli obiettivi di Bertolini e lentamente il bosco tornò a farla da padrone.

Durante gli anni della Grande Guerra il Montello si ritrovò in prima linea, e divenne un poderoso sistema difensivo con il disboscamento di quasi tutta l'area per la costruzione di opere militari necessarie ad ostacolare l'avanzata dell'esercito austro-ungarico.

Dopo la disfatta di Caporetto la situazione si fece più critica e la maggior parte della popolazione emigrò profuga in altre regioni italiane. La Battaglia del Solstizio tra il 15 e il 23 Giugno 1918 provocò la perdita di molte vite umane e la completa distruzione di molti dei paesi costruiti sulle rive del Piave.

### **Nervesa della Battaglia**

L'area orientale del Montello, ed in particolare le sue propaggini, solcate dal Piave, furono abitate fin dall'epoca preistorica. Alcuni rinvenimenti sporadici testimoniano la presenza umana nell'area, come ad esempio le attestazioni nella cava di pietra denominata "Campagnole di sotto" dove è stato segnalato uno strato archeologico contenente cocci, carboni, selci attribuibile ad un periodo compreso tra neolitico ed età del bronzo<sup>3</sup>, o come a "Casa dei Faveri" dove abbondanti ritrovamenti di punte di freccia, raschiatoi e nuclei hanno fatto pensare all'esistenza di un'officina litica<sup>4</sup>. L'epoca protostorica è permeata di rinvenimenti attribuibili ai Veneti antichi che abitarono intensamente le propaggini del Montello.

La presenza della romana è attestata dai numerosi reperti: nei pressi dell'abbazia di Sant'Eustachio furono ritrovate una colonna e la sepoltura di un liberto, risalenti al I secolo d.C.

Si ipotizza che sul luogo sorgesse un castrum, mentre il territorio sottostante era coinvolto nella centuriazione di Treviso.

Nervisia viene documentata per la prima volta in una bolla imperiale del 954, nella quale Ottone III donava il territorio ai conti di Treviso, i Collalto. La storia di Nervesa rimarrà a lungo legata a questa famiglia, che aveva sede nei vicini castelli di Collalto e San Salvatore, presso Susegana.

Furono proprio alcuni rappresentanti della casata a fondare, nell'XI secolo, l'abbazia di Sant'Eustachio e, più tardi, la certosa del Montello. La prima va ricordata come notevole centro di cultura che ha ospitato diverse personalità quale Giovanni della Casa, che qui compose il suo Galateo.

La Serenissima giunse nella zona nel 1339, ma è solo sul finire del secolo che avrà il controllo definitivo sul Trevigiano. Dal 1470 il Montello fu vincolato come patrimonio boschivo riservato all'Arsenale, con pene severissime contro lo sfruttamento di frodo.

Caduta la Repubblica, seguì un periodo di instabilità politica sino all'istituzione del Regno Lombardo-Veneto.

Con l'entrata del Veneto nel Regno d'Italia il bosco del Montello perse la sua secolare tutela: la legge Bertolini del 1892 lo divise in appezzamenti da concedere alle famiglie più indigenti, ma lo sfruttamento fu incontrollato e provocò danni irreparabili all'equilibrio ambientale. Secondo gli intenti della stessa legge, inoltre, il disboscamento avrebbe portato a nuovi fondi da sfruttare per l'agricoltura, ma la naturale acidità del terreno e il notevole carsismo vanificarono questi scopi. Gli abitanti rimasero poverissimi, tanto da essere soprannominati bisnent, "due volte niente".

La situazione si aggravò dopo la Rotta di Caporetto e lo spostamento del fronte presso il Piave. Nervesa venne così rasa al suolo dai combattimenti, specie durante la Battaglia del Solstizio combattuta nel giugno del 1918.

### **Falzè di Piave**

I rinvenimenti più antichi nell'area strettamente riferibile a Falzè si possono datare al VII-V millennio a.C. Nell'area di Ca' Mira, nei terrazzi prospicienti il letto del Piave sono stati rinvenuti, e ad oggi dispersi, centinaia di reperti litici inquadrabili prevalentemente nel Mesolitico e Neolitico<sup>5</sup>.

Lungo le sponde del Piave, sul greto del fiume, si rinvenne una spada bronzea, rotta al momento del recupero, del tipo Sauerbrunn-Boiu, databile all'età del Bronzo-Medio (XVI-XIV sec. a.C.)<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> CAdV. p 170 - 36. NERVESA DELLA BATTAGLIA.

<sup>4</sup> CAdV. p 169 - 34. NERVESA DELLA BATTAGLIA.

<sup>5</sup> CAdV. p 169 - 33. SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA.

Come per Nervesa, tutta l'area fu certamente abitata in epoca preromana dai Veneti antichi. Ne sono testimonianza i numerosi reperti affiorati in loc. Pedrè e in loc. Chiesuola dove, in particolare, è emersa una lapide incisa.

Anche durante l'epoca romana l'area fu antropizzata: alcune tracce di centuriazione a Nord, verso Villanova e alcune tombe rinvenute nell'ambito della prima chiesa parrocchiale testimoniano l'effettiva presenza umana nell'area.

Durante il medioevo Falzè fu feudo dei Rovero, dei Caminesi e quindi dei Collalto. Terra di emigranti sino agli ultimi decenni del Novecento, Falzè fu rasa al suolo durante la Grande Guerra, a seguito della battaglia di Sernaglia dell'ottobre 1918

## **La Grande Guerra**

Una menzione particolare merita, dal punto di vista storico e di archeologia della guerra, tutta la vicenda riguardante gli eventi che, nelle zone in oggetto, si verificarono durante il primo conflitto mondiale ed in particolare verso la conclusione di quest'ultimo, dopo la cosiddetta disfatta di Caporetto.

Nel marzo 1918 il capo di stato maggiore austro-ungarico Arz von Straussenburg aveva rassicurato gli alleati tedeschi sulla preparazione di un'offensiva estiva sul fronte italiano, in appoggio strategico all'offensiva di Ludendorff sul fronte occidentale. I rapporti tra i due Imperi (tedesco ed austro-ungarico) non erano però già da qualche tempo sereni. L'Austria-Ungheria, ormai allo stremo e alle soglie della carestia alimentare, dipendeva fortemente dagli aiuti tedeschi, che l'avevano salvata sul fronte orientale e avevano permesso lo sfondamento di Caporetto. In quei giorni di marzo cominciò una grande diatriba che vide opporsi le differenze strategiche dello Stato Maggiore della duplice monarchia. Da una parte l'antico disegno accarezzato dal comandante del fronte alpino, il feldmaresciallo Conrad, che prevedeva la necessità di un intervento massiccio dal Tirolo; uno sfondamento delle difese italiane dell'Altipiano e del Grappa, ed in definitiva il proseguimento della pianura del Brenta. Dall'altra, la più ragionata ed omogenea strategia proposta dal feldmaresciallo Boroëvic, intesa all'ottenimento del massimo sforzo delle sue armate per sfruttare la felice posizione di attacco sull'ansa del Piave delle "Grave di Papadololi" in territorio di Cimadolmo, di quella, poco distante, di Ponte di Piave ed infine lo sfruttamento di alcuni vantaggi strategici per l'attraversamento del Piave nel territorio di San Donà di Piave.

Nell'aprile del 1918 i tentativi di Carlo I d'Austria di ottenere segretamente una pace separata nel 1917, il cosiddetto "affare Sisto", erano divenuti pubblici. L'alleato tedesco, infuriato, aveva costretto l'Austria-Ungheria a legarsi definitivamente a sé in un'intesa pantedesca, in posizione subordinata, nel maggio 1918.

L'obiettivo strategico era di sfondare e raggiungere la fertile pianura padana, impossessandosi delle scorte italiane, per costringere il nemico all'armistizio e liberare forze da concentrare in un secondo momento sul fronte franco-tedesco.

L'offensiva fu preparata con grande cura. Gli austroungarici vi impegnarono oltre sessanta divisioni (considerando anche la riserva), senza però raggiungere un'effettiva superiorità di uomini e mezzi. Lo sforzo, anziché essere concentrato in un punto come a Caporetto, venne suddiviso tra i due corpi d'armata. Il piano era stato suddiviso in tre operazioni distinte: un iniziale attacco diversivo sul Passo del Tonale, denominato *Lawine* (valanga), avrebbe anticipato quello dall'altopiano di Asiago verso Vicenza da parte della 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> armata di Conrad (operazione *Radetzky*) ed uno attraverso il Piave verso Treviso da parte della 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> armata di Boroëvič (operazione *Albrecht*). Queste due penetrazioni avrebbero dovuto costruire i due bracci di una tenaglia che si sarebbe dovuta chiudere attorno alla zona di Padova.

---

<sup>6</sup> CAdV. p 169 - 32.1. SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA.

Per quanto riguarda l'offensiva sul Piave, le aree di Sernaglia, Falzè e Nervesa furono fortemente interessate sia dalle operazioni imperiali che dalla controffensiva italo-francese.

La mattina del 15 giugno 1918, gli austriaci arrivando da Pieve di Soligo-Falzè di Piave, riuscirono a conquistare il Montello e il paese di Nervesa. La loro avanzata continuò successivamente sino a Bavaria (sulla direttiva per Arcade), ma furono fermati dalla possente controffensiva italiana, supportata dall'artiglieria francese, mentre le truppe francesi erano stazionate ad Arcade, pronte ad intervenire, in caso di bisogno. Le passerelle gettate sul Piave dagli austriaci il 15 giugno 1918 vennero bombardate incessantemente dall'alto e ciò comportò un rallentamento nelle forniture di armi e viveri. Ciò costrinse gli austriaci sulla difensiva e dopo una settimana di combattimenti, in cui gli italiani cominciavano ad avere il sopravvento, gli austriaci decisero di ritirarsi oltre il Piave, da dove erano inizialmente partiti.

Nelle ore successive alla ritirata austriaca, il re Vittorio Emanuele III visitava Nervesa liberata e completamente distrutta dai colpi di artiglieria. Ingenti i danni alle antiche ville sul Montello e al patrimonio artistico della zona. Stessa cosa per Spresiano: completamente distrutta. Gli austro-ungarici nella loro avanzata arrivarono sino al cimitero di Spresiano, ma l'artiglieria italiana che sparava da Visnadello e i contrattacchi della fanteria italiana riuscirono a bloccarli. Le truppe austro-ungariche attraversarono il Piave anche in altre zone. Conquistarono pure le Grave di Papadopoli, ma si dovettero successivamente ritirare. A Ponte di Piave percorsero la direttrice ferroviaria Portogruaro-Treviso, dopo alcune settimane di lotta, nella zona di Fagarè, vennero respinte dagli arditi italiani.

Passarono il Piave anche a Candelù, da Salgareda raggiunsero Zenson e Fossalta, ma la loro offensiva si spense in pochi giorni. Il 19 giugno 1918 nella frazione di San Pietro Novello presso Monastier di Treviso il VII Lancieri di Milano comandato dal generale conte Gino Augusti, contenne e respinse l'avanzata delle truppe austro-ungariche infiltrate oltre le linee del Piave infliggendo loro una sconfitta decisiva nell'economia della Battaglia del Solstizio.

### **Sintesi Geografica, Idrologica e Geomorfologica dell'area**

L'area di progetto si estende per circa 300 m all'interno dell'alveo del fiume Piave, in un tratto compreso tra lo sbocco di via Passo Barche il loc. Falzè di Piave, in comune di Sernaglia della Battaglia (TV), e le pendici del Montello, in comune di Nervesa della Battaglia (TV).

La seguente sintesi geomorfologica, litologica e idrografica è direttamente ripresa dagli studi effettuati negli anni 2000, 2001 e 2006 per la messa in opera della condotta principale, alla quale si collegherà quella in attraversamento al fiume ed in fase di progettazione.

La morfologia dell'area risulta essere sub pianeggiante con un dislivello massimo di poco inferiore ai 30 m su 3,7 km di percorso. Gli elementi morfologici dominanti sono:

A. un esteso terrazzo alluvionale a quota 113 m, di materiale sciolto molto grossolano a nord, che si raccorda al Piave con una scarpata di 15 m;

B. l'alveo del Piave orientato E-W, di circa 300 m di larghezza massima e costituito anch'esso, da materiale sciolto molto grossolano, quota 93 m;

C. il fianco settentrionale del colle del Montello, costituito da conglomerato roccioso fratturato e carsico, in strati debolmente inclinati, da quota 93 m a 160 m ed oltre;

Nella prima e seconda zona (A – B) è presente una falda acquifera che si avvicina al piano campagna, scendendo verso sud per affiorare sul Piave, con cui è in diretta comunicazione.

Lungo il tratto meridionale roccioso, la falda è discontinua e legata alla presenza di piccole sorgenti lungo le fratture. Dal punto di vista sismico, l'area è classificata di seconda categoria con grado 9.

Il tratto settentrionale, da via Fossaloi all'argine sinistro del Piave, è quello con i massimi dislivelli, passando da quota 113 m a quota 93 m. Si tratta della parte meridionale di un esteso terrazzo alluvionale in comunicazione con il fiume tramite una profonda scarpata. La litologia è stata ricavata da vari sondaggi già esistenti indicanti la prevalenza di ghiaie e ciottoli sciolti in matrice

sabbiosa e limosa fino a circa 30 m di profondità. Sono stati segnalati sottili livelli argillosi (1-2 m) a partire da 14 m. Tale litologia è stata confermata anche da una serie di sondaggi sismici eseguiti nel 1975 per un progetto, non realizzato, di sbarramento fluviale.

In base a questo lavoro, esteso per 2 km su di un'area in sinistra Piave, tra Pezzolan e Chiesuola, il substrato roccioso presenta ondulazioni dovute alla erosione del Piave con depressioni notevoli e variabili tra 5 e 25 m. Anche i sondaggi sismici eseguiti, sempre per il suddetto lavoro, nella zona di Passo Barche, danno il conglomerato a profondità di oltre 10 – 20 m, con tendenza a risalire verso nord (Cal Zattera, Masarole).

Il tratto intermedio è costituito dall'alveo del Piave, largo 250 m e normalmente allagato in una due fasce larghe 10 – 20 m. Solo durante le piene, il corso d'acqua invade l'alveo per 100 – 150 m. Per caratterizzare questa zona, sono stati utilizzati alcuni sondaggi esplorativi risalenti al 1975 (Diga di Falzè) ed indagini appositamente eseguite, costituite da 9 trincee a 3 m di profondità e 5 sondaggi elettrici verticali, con stendimento tipo Schlumberger. Il materiale affiorante è costituito da blocchi, ciottoli e ghiaie grossolane, ma a conferma della variabilità segnalata più a nord, il substrato roccioso affiora in alveo, 100 m ad ovest del tracciato e lungo lo stesso a circa 30 m dal versante del Montello. Nelle stratigrafie poste in alveo, 1 km ad ovest della condotta, il conglomerato passa da subaffiorante a 14 m di profondità in meno di 100 m di distanza. Sia le trincee che i sondaggi elettrici eseguiti nel gennaio – marzo del 2000, hanno fornito le seguenti informazioni, valide lungo l'asse della condotta in alveo:

- presenza di materiale grossolano e sciolto nei primi 10-15 m di profondità, ad esclusione di una zona a 30- 40 m dall'argine destro del Piave, dove il conglomerato è affiorante per una breve estensione;
- l'interpretazione geoelettrica, pur con le incertezze dovute a disturbi locali, falda di subalveo ed elevata resistività del terreno superficiale, sembra escludere la presenza di roccia entro i primi 15 m. Le curve non mostrano una marcata risalita dovuta al resistivo di fondo che, sia nel parametrico 5 che in quelli eseguiti da Getas, più ad ovest, dovrebbe avere un valore superiore a 900 – 1000 ohm x m.

I litotipi presenti lungo il tratto di condotta in progetto sono essenzialmente due (FIG. 2): il primo di natura sciolta e grossolana è prevalente tra Falzè e C. de Faveri (argine destro Piave), il secondo compatto, è subaffiorante tra C. de Faveri ed il campo pozzi di Campagnole.

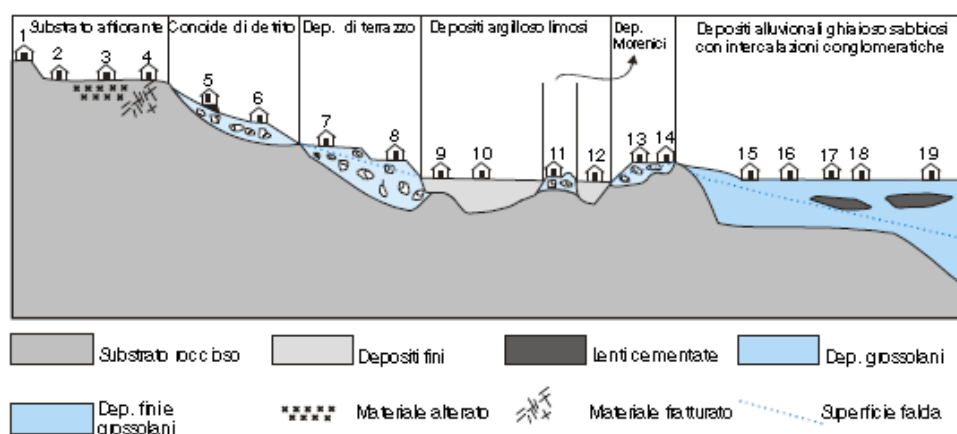


FIG.2: schema delle tipologie geomorfologiche e litologiche (CNR, 1976).

A. Depositi alluvionali ghiaiosi: la composizione prevalente è carbonatica, specialmente nelle frazioni più grossolane. Si tratta di terreni incoerenti ad elementi arrotondati con ciottoli e blocchi, diametro massimo 15-30 cm (vedi fuso granulometrico in appendice D). Lungo l'alveo del Piave è assente la matrice sabbiosa, presente invece a nord dell'argine sinistro.

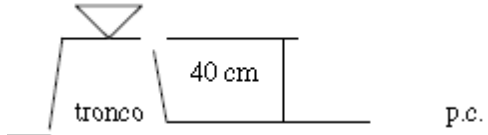
B. Conglomerato roccioso: si tratta di roccia in prevalenza calcarea, in grossi banchi o strati mal distinti, spessore intorno ad 1 m, localmente soggetti a carsismo e fratturazione. Sono frequenti intercalazioni marnose, arenacee ed argillose. Le discrete caratteristiche meccaniche comportano la presenza di locali scarpate ripide di altezza superiore a 5-10 m.

Nel maggio 2001, la Ditta SONGEO srl di Erto (PN) ha eseguito n. 3 perforazioni a carotaggio continuo con carotiere da 101 mm e rivestimento da 127 mm.

Le stratigrafie hanno mostrato la seguente successione litologica dalla superficie a 15 m di profondità:

- materiale sciolto di ghiaia grossa e ciottoli in matrice ghiaioso sabbiosa, con locali livelli centimetrici di limo o sabbia;
- Il substrato roccioso non è stato incontrato e la falda freatica è situata tra 0,3 e 0,9 m sotto il p.c.

Nella seguente tabella (TAB. 1) vengono riportati le quote dei punti di perforazione insieme a quelle ottenute nelle precedenti indagini.

PUNTO	q. s.l.m.	note
CS1	93.73	
SEV4	93.42	a p. c., sondaggio elettrico (marzo 2000)
TA	93	a p.c., trincea superficiale (marzo 2000)
SEV1	91.68	a p. c., sondaggio elettrico (marzo 2000)
TB	91.09	a p.c., trincea superficiale (marzo 2000)
TC	91.16	a p.c., trincea superficiale (marzo 2000)
TD	91.26	a p.c., trincea superficiale (marzo 2000)
SEV2	91.51	a p. c., sondaggio elettrico (marzo 2000)
TE	91.84	a p.c., trincea superficiale (marzo 2000)
SEV3	91.7	a p. c., sondaggio elettrico (marzo 2000)
TF	91.8	a p.c., trincea superficiale (marzo 2000)
TG	91.1	a p.c., trincea superficiale (marzo 2000)
TH	90.74	a p.c., trincea superficiale (marzo 2000)
TI	90.2	a p.c., trincea superficiale (marzo 2000)



S1	91.2	a p.c. sondaggio a carotaggio continuo (9/5/2001)
S2	92.05	a p.c. sondaggio a carotaggio continuo (10/5/2001)
S3	91.75	a p.c. sondaggio a carotaggio continuo (11/5/2001)

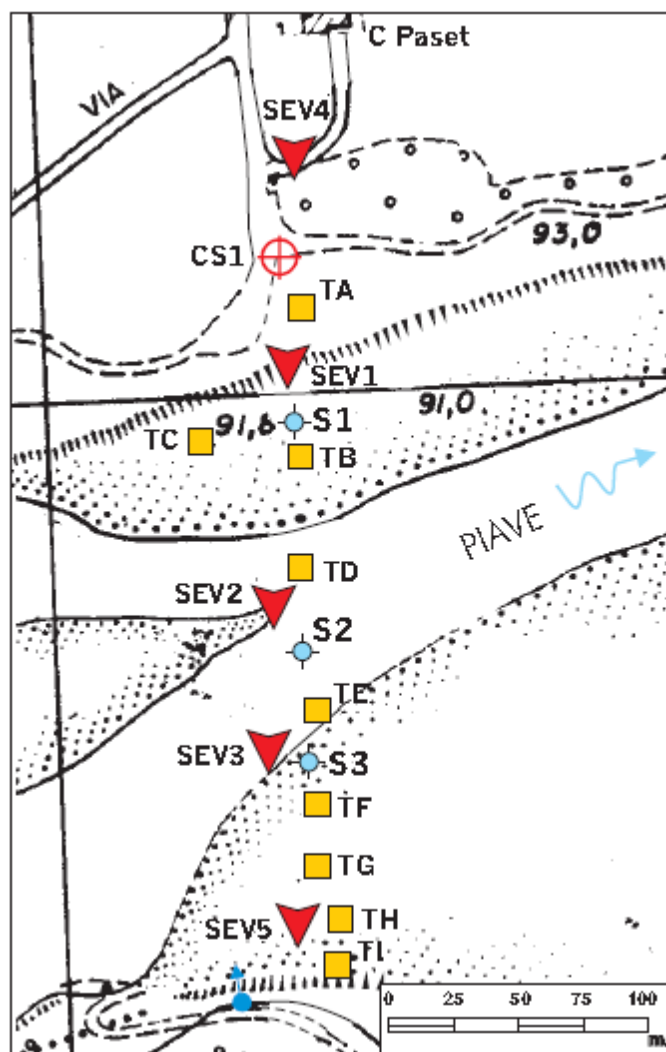






FIG.3: area di attraversamento della condotta sul Piave, a Falzè. Il tratto di alveo interessato è lungo circa 250 m. La figura riporta tutte le indagini in sito eseguite sul tratto di alveo nel 2000 (sondaggi elettrici e trincee) e nel 2001 (sondaggi a rotazione).

- CS1  caposaldo di partenza (base pioppo, vicino ai contenitori dirifuti)
- SEV4  sondaggio elettrico verticale (profondità di investigazione da 30 a 65 m circa)
- TA  trincea superficiale (profondità di investigazione circa 2,5 m)
- S1  sondaggio a carotaggio continuo (profondità di investigazione 15 m)

Il Piave è il maggiore corso d'acqua dell'area. Un suo importante affluente è il Soligo che nasce come emissario dei laghi di Revine attraverso il canale Tajada, ma assume il nome di Soligo solo nei pressi di Soller. Riceve le acque dai torrenti Gravon, Rujo, Corin e S. Pietro che scendono dalla dorsale prealpina. A Follina devia verso Sud e riceve le acque dalle sorgenti carsiche di S. Scolastica che generano a loro volta il torrente Follina. Poco più avanti affluisce il torrente Campea e conclude il suo corso gettandosi nel Piave nei pressi di Falzè dopo aver ricevuto le acque del Lierza, originario dalle colline di Tarzo e Arfanta. Altro affluente del Piave è il Raboso, che nasce a nord di Guia e passa per Col San Martino e Sernaglia. Il Meschio trae origine, oltre che dalla sorgente carsica posta ai piedi del Visentin nei pressi dell'abitato di Savassa, anche da afflussi sotterranei provenienti dal Piave, sul fondo della val Lapisina. Riceve le acque dal torrente Sora che scende da Revine, quindi si incunea nella stretta di Serravalle e, dopo aver attraversato Colle Umberto e Cordignano, si getta nel Livenza.



La falda freatica caratterizza la zona del Piave e quella a nord. Le misure effettuate nel febbraio del 2000, in periodo di forte magra, su alcuni pozzi e sul fiume, indicano una direzione di flusso da NW verso SE con profondità variabili da 20 m (Cao di Villa) a 0 m (Piave). La permeabilità del materiale sciolto è risultata sempre elevata e superiore a 10<sup>-1</sup> m/sec. Il suo valore è stato ricavato per comparazione dalle granulometrie e mediante prove di assorbimento in trincea, per le quali l'equilibrio veniva raggiunto in pochi secondi. Anche il gradiente naturale è elevato e pari al 3%. La portata totale prevedibile in trincea, con un battente di 1 m, è dell'ordine di 1,5 mc/sec/m di scavo. Lungo il lato del Montello sono presenti due piccole sorgenti carsiche (sorgente di C. de Faveri e Bus de la Petena). Anche nel tratto tra il Bus de la Petena ed i pozzi dell'ex acquedotto di Nervesa, il livello di falda misurato in questi ultimi è di 4-5 m sotto il piano campagna.

## **Siti archeologici**

Vengono di seguito riportati i siti archeologici (TAV 1) editi e le testimonianze relative al territorio circostante l'area del progetto. I siti archeologici, ove possibile, sono stati georeferenziati e schedati all'interno di una banca dati territoriale.

Nei paragrafi che seguono viene indicato tra parentesi l'etichetta del codice univoco di identificazione assegnato al sito archeologico nel *geodatabase*, al fine di permettere il riconoscimento degli stessi sulla mappa.

Dalla lettura dell'edito, in alcuni casi non è stato possibile posizionare con assoluta precisione sulla mappa le evidenze archeologiche (ad esempio per i rinvenimenti in cui è riportata la sola indicazione del toponimo o della località), per cui si è optato per l'utilizzo di una geometria puntuale. Per quanto riguarda l'area di competenza del progetto si è deciso di restringere il campo d'azione dell'indagine alle zone di Nervesa della Battaglia, di Sernaglia della Battaglia, di Susegana, del bacino del fiume interessato dal progetto e delle immediate vicinanze dell'area di attraversamento, essendo questa relativamente limitata. I dati archeologici relativi a queste aree, siano essi rinvenimenti sporadici o, viceversa, ben determinati hanno messo in luce una presenza antropica di ampio respiro e apparentemente senza soluzione di continuità dal Mesolitico ad oggi. Nell'area di competenza sono stati così riconosciuti 14 siti di interesse archeologico, suddivisi a seconda del tipo e del luogo di rinvenimento e della cronologia.

A Falzè, in località Ca' Mira, in comune di Sernaglia della Battaglia, sui terrazzi prospicienti il Piave sono stati raccolti, e purtroppo dispersi, da decenni, centinaia di reperti litici inquadrabili prevalentemente nel Mesolitico e nel Neolitico antico<sup>7</sup> (**S1**). A Nervesa della Battaglia, in loc. Casa dei Faveri, vi sono stati abbondanti ritrovamenti di industria litica (**S2**), tra cui punte di freccia, nuclei e raschiatoi, databili genericamente all'età olocenica, per i quali è stata ipotizzata la presenza di un'officina litica<sup>8</sup>. Sempre a Nervesa, in loc. Fontana del Tavarano, si è rinvenuta abbondante industria litica attribuibile al Neolitico (**S3**)<sup>9</sup>. Ancora a Nervesa della Battaglia, a Castelviero, nella cava di pietra abbandonata dominante Campagnole di Sotto è stato segnalato uno strato archeologico contenente cocci, carboni e selci (**S4**), attribuiti ad un periodo compreso tra Neolitico ed Età del Bronzo<sup>10</sup>. A Susegana, a Villa Jacur, nei campi del pianoro prospiciente il Piave si rinvennero industria litica, fittili frammentati, resti di carboni e ceneri corrispondenti a fondi di capanna (**S6**) per i quali non è possibile predisporre una datazione certa<sup>11</sup>. Nuovamente in comune di Sernaglia della Battaglia, a Falzè di Piave, sul greto del fiume Piave si rinvenne una

---

<sup>7</sup> CAdV - p 169, 33. SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV).

<sup>8</sup> CAdV - p 169, 34. NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV).

<sup>9</sup> CAdV - p 169 - 170, 35. NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV).

<sup>10</sup> CAdV - 170, 36. NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV).

<sup>11</sup> CAdV - 170, 38. SUSEGANA (TV).

spada bronzea (**S8**), che fu rotta al momento del recupero; è di tipo Sauerbrunn-Boiu, databile all'età del Bronzo Medio<sup>12</sup>. A Susegana, in loc. S.Anna, nel piazzale antistante la chiesa è in parte seminterrato un ponte romano, con volta a botte (largh. m 2,60; lungh. m 6,4) a m 1,10 da piano campagna<sup>13</sup> (**S5**). In loc. Mercatelli, sempre a Susegana, si conservano, anche in questo caso, i resti di un ponte, ad un'arcata, in conci di conglomerato locale associato alla via Claudia Augusta Altinate<sup>14</sup> (**S7**). A Collalto, ancora a Susegana, è da segnalare la presenza dell'omonimo castello medievale (**S9**), databile intorno al 1100 d. C. come data presunta di prima edificazione. A Falzè di Piave, in comune di Sernaglia della Battaglia, il toponimo "Passo Barche", localizzato lungo la strada che dal centro della frazione porta al greto del Piave, è indicativo dell'antico traghetto medievale che proprio in questo punto aveva la funzione di far transitare persone e merci da una sponda all'altra del fiume (**S15**). Oltre ai siti più antichi, sono stati individuati alcune persistenze dell'archeologia industriale nell'area in oggetto. A Collalto, in comune di Susegana, è da segnalare l'ex filanda di Collalto (**S10**). A Falzè sono due le aree di interesse: Mulino Vecchio (**S11**) e l'ex fornace Zottis (**S12**). A Nervesa sono state individuate, infine, la cava di pietra (**S13**) e la centrale ENEL di Castelverio (**S15**). I dati raccolti sono stati infine riportati nella seguente tabella (TAB.2).

CODICE SITO	COMUNE/LOCALITÀ	DESCRIZIONE SITO	DATAZIONE SITO
<b>S1</b>	Sernaglia della Battaglia - Ca' Mira	reperti litici	Mesolitico - Neolitico
<b>S2</b>	Nervesa della Battaglia - loc. Casa dei Faveri	industria litica	Neolitico
<b>S3</b>	Nervesa della Battaglia - loc. Fontana del Tavarán	industria litica	Neolitico
<b>S4</b>	Nervesa della Battaglia Campagnole di Sotto Castelviero	strato archeologico contenente cocci, carboni e selci	Neolitico - Bronzo
<b>S5</b>	Susegana - loc. S.Anna	Ponte romano	Epoca Romana
<b>S6</b>	Susegana, a Villa Jacur	industria litica, fittili frammentati, resti di carboni e ceneri corrispondenti a fondi di capanna	Neolitico ed Età del Bronzo
<b>S7</b>	Susegana - loc. Mercatelli	Ponte romano associato alla via Claudia Augusta Altinate	Epoca Romana

<sup>12</sup> CAdV - p 169, 32.1. SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV).

<sup>13</sup> CAdV - 170, 37. SUSEGANA (TV).

<sup>14</sup> CAdV - 170, 39. SUSEGANA (TV).

<b>S8</b>	Sernaglia della Battaglia, a Falzè di Piave	spada bronzea di tipo Sauerbrunn-Boiu	Bronzo Medio
<b>S9</b>	Susegana - Collalto	Castello	Medievale
<b>S10</b>	Susegana - Collalto	ex filanda di Collalto	Arch. industriale
<b>S11</b>	Sernaglia della Battaglia, a Falzè di Piave	Mulino Vecchio	Arch. industriale
<b>S12</b>	Sernaglia della Battaglia, a Falzè di Piave	Ex Fornace Zottis	Arch. industriale
<b>S13</b>	Nervesa della Battaglia	Cava di pietra	Arch. industriale
<b>S14</b>	Nervesa della Battaglia	Centrale ENEL di Castelfrío	Arch. industriale
<b>S15</b>	Villaverla Bacino Laminazione	Attività produttive	Medievale

## **Ricognizione archeologica**

I terreni interessati dall'attraversamento in condotta del fiume Piave e quelli limitrofi sono stati sottoposti a *survey* (TAV 4) nel mese di novembre 2016 (FIG ).

La ricognizione ha dato **esito negativo**, in quanto non sono stati rinvenuti materiali da far ipotizzare la presenza di un sito archeologico. Occorre precisare però che buona parte della ricognizione è stata effettuata sul greto del fiume Piave, in condizioni quindi di scarsissima visibilità (FIG 5) dovuta alle ghiaie superficiali del letto del fiume e alla vegetazione spontanea ivi presente



Fig.4: in evidenza l'area interessata dalla ricognizione archeologica. Il risultato del survey è apparso negativo a causa delle condizioni di scarsa visibilità



Fig.5: l'alveo del Piave su cui è stata effettuata la ricognizione archeologica.

## Fotointerpretazione

L'analisi fotointerpretativa è stata condotta su i fotogrammi caricati in QGIS tramite gli applicativi OpenLayers plugin e QuikMapService, oltre che sulle ortofoto della Regione Veneto ReVen<sup>15</sup>.

In particolare le ortofoto di Bing Maps hanno presentato un ottimo grado di lettura dovuto alle caratteristiche del territorio e in particolare al regime idrico "udico" del paesaggio e alle proprietà pedologiche dei suoli<sup>16</sup>, che hanno consentito la formazione e la persistenza di *soil* e *crop marks*.

La fotointerpretazione è stata finalizzata all'individuazione delle anomalie interpretabili come evidenze archeologiche e del paesaggio storico (FIG.6).



Fig.6: esempio di fotointerpretazione dell'area a Sud del progetto con individuazione di doline e/o ampi avvallamenti dovuti ad azioni militari della Grande Guerra.

L'analisi si è concentrata prevalentemente sull'area della pianura, prossima al progetto e sono state mappate una serie tracce, classificate per *origine* e *interpretazione*.

L'*origine* è un attributo che identifica la genesi ed è suddivisa in "naturale" e "artificiale", mentre l'*interpretazione* è la chiave di lettura data all'anomalia e presenta quattro tipi generici definiti "Struttura", "Strada", "Elementi Idrografici" e "Canalizzazioni".

L'origine "naturale" è attribuibile esclusivamente al tipo degli "Elementi Idrografici", la suddetta classe di oggetti rappresenta la maggior parte delle anomalie e si caratterizza con direzione prevalente NW / SE. Appartengono a questo gruppo paleo alvei - in particolare nei tratti vicini all'attuale reticolo idrografico – e tracce attribuibili alla falda freatica.

Per quanto riguarda la anomalie antropiche, l'analisi delle foto aeree non ha rilevato, nell'area limitata al progetto, nessuna persistenza interessante ed è, da questo punto di vista, da considerarsi **negativa**. E' tuttavia plausibile che le probabili deviazioni del letto del fiume (come si evince dall'analisi interpretativa che mette in evidenza numerose tracce di paleoalvei (FIG.7)) non aiutino nel riconoscere eventuali strutture presenti (strade, canali, tracce di centuriazione) che risultano altresì maggiormente evidenti poco lontano dall'area di azione del fiume.

---

<sup>15</sup> 1983ve-tv\_02\_9193;





Fig.7: esempio di fotointerpretazione dell'area a Nord del progetto con individuazione di numerose tracce di paleoalvei.



## **Conclusioni e valutazione del rischio archeologico**

Ai fini della valutazione del rischio archeologico di un determinato territorio è necessaria la conoscenza del tessuto insediativo antico, inteso come sistema diacronico, nel quale sono compresi le reti viarie, empori commerciali, centri religiosi, impianti produttivi e centri minori, tutti inseriti in un contesto di riferimento. I fattori di valutazione per la definizione del rischio si basano sull'analisi di: siti noti e loro distribuzione spazio-temporale, riconoscimento di eventuali persistenze abitative, grado di ricostruzione dell'ambiente antico, ambito geomorfologico e toponomastico. Per tale processo si deve tener conto anche della capacità del ricercatore di riunire e valutare le notizie e del livello di precisione delle informazioni che possono far ritenere un territorio antropizzato. Inoltre, l'assenza di informazioni archeologiche non può far propendere per un'interpretazione di assenza insediativa.

Occorre tenere in considerazione anche l'utilizzo odierno del territorio, la presenza di nuclei storici o la presenza di molte aree edificate e dei fenomeni che in età moderna hanno inciso il territorio alterando possibili preesistenze.

Aree con un'alta densità abitativa moderna hanno un rischio archeologico basso, in relazione all'alto grado di distruzione conseguente proprio all'urbanizzazione.

Informazioni di rischio possono essere costituite da siti estrapolati dalle fonti bibliografiche, dalla presenza di viabilità e dalla distanza di queste evidenze e l'opera in progetto.

I livelli di rischio sono condizionati inoltre dalla tipologia dell'opera, in modo particolare dalla profondità di scavo prevista dal progetto.

Il grado di rischio archeologico è definito su tre livelli differenti:

**BASSO** - aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, con situazione paleoambientale difficile, aree ad alta densità abitativa moderna.

**MEDIO** - aree con scarsità di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, eventualmente in zone a bassa densità abitativa moderna e contemporanea.

**ALTO** - aree con presenza attestata di siti archeologici con un *buffer* di 250 metri intorno al contesto archeologico, aree incluse in un contesto paleoambientale favorevole all'insediamento antico con significativa presenza di toponimi e relitti/preesistenze viari.

Alla luce di quanto detto e dei dati raccolti, il rischio archeologico per il progetto relativo all'attraversamento in condotta del fiume Piave ha un rischio **medio-alto**.

Andando a esaminare i dati possiamo dire che nell'area interessata dalle eventuali escavazioni sono stati individuati almeno 6 siti archeologici. La mappatura degli stessi ha evidenziato l'alto rischio archeologico nel settore centrale del progetto, oltre che in alcune aree limitrofe.

La fotointerpretazione, viceversa, non ha dato esito positivo in quanto sono state individuate solo tracce interpretabili come elementi di paleoalveo o elementi idrografici. A tal proposito bisogna però sottolineare la forte densità abitativa moderna e contemporanea della vicina zona di Falzè di Piave e l'ampio bacino del letto alluvionale del Piave che interessa non di poco l'area circostante.

Il *survey*, infine, non ha restituito materiali ed elementi tali da far ipotizzare la presenza di siti archeologici ma, anche in questo caso, la scarsa visibilità dovuta alle ghiaie alluvionali del greto del fiume non hanno lasciato molto spazio all'interpretazione. La tavola 4, a tal proposito, descrive le aree di alto e medio rischio archeologico con *buffer* a 250 m per il primo caso e 500 m per il secondo. Gli elementi utilizzati (fotointerpretazione, siti archeologici, uso del suolo ecc.), sono stati estrapolati, definite delle aree di interesse, ed elaborati in GIS al fine di definire una carta tematica indicativa dei dati raccolti in questo lavoro.

Per NEA archeologia Soc. Coop.

dott.ssa Giulia Deotto<sup>17</sup>

 **NEA Archeologia s.c.**  
Piazza Donatori di Sangue, 7/F  
36024 Nanto (VI)  
P.I. 03755160243  
www.neacoop.it

dott. Riccardo Mantoan<sup>18</sup>

 **NEA Archeologia s.c.**  
Piazza Donatori di Sangue, 7/F  
36024 Nanto (VI)  
P.I. 03755160243  
www.neacoop.it

<sup>17</sup> Direttore Tecnico qualificato ai sensi del D.Lgs 50/2016, art. 25. Scuola di Specializzazione e Dottorato di Ricerca.

<sup>18</sup> Rappresentante Legale NEA archeologia Soc. Coop.

## **Bibliografia**

- AA.VV., *Storia di Treviso*, 4 volumi, a cura di Ernesto Brunetta, Marsilio, 1993.
- AA. VV., *Treviso e provincia: Asolo, Castelfranco, Maser, Conegliano, Vittorio Veneto*, Guide d'Italia, TCI, 2003.
- ASA, Archivio della Soprintendenza Archeologia del Veneto, Padova.
- Carlo Agnoletti, *Treviso e le sue pievi*, Treviso, Tip. Turazza, 1897, ristampa anastatica, Bologna, Sala Bolognese Forni, 1978.
- AAVV, Carta archeologica del Veneto. II.
- Dal Piaz G. (1942) *L'età del Montello*. Pontificia Acc. Scientiarum, VI (8).
- Di Colloredo P. R., *La Battaglia del Solstizio - Giugno 1918*, Associazione Italia, 2008
- Ferrarese F., Sauro U. (2005) *La geomorfologia del Montello*. Estratto da "Montello" di Castiglioni B. (2005) – 3KCL.
- Gasparetto P., Talamanca A. (2004) *Le Grotte del Montello, guida del Museo di Storia Naturale del Montello di Nervesa della Battaglia*. Danilo Zanetti Ed., Montebelluna.



NEA

ARCHEOLOGIA

NEA archeologia Soc. Coop.  
P.za Donatori di sangue 7/f  
36024 - Nanto (VI)  
www.nea.coop.it  
P.I. C.F. 03755160243

VIARCH: Nervesa della Battaglia - Falzè di Piave

COMMITTENTE: Ingegneria 2P & Associati s.r.l.  
Via Dall'Armi 27/3  
30027 - San Donà di Piave

ASPETTI GEOMORFOLOGICI

Elaborazione grafica: dott. Riccardo Mantoan

Tav.

1

N

W

E

S

Legenda

CONDOTTAIN PROGETTO

CONDOTTAESISTENTE

Argine

Briglia

Centroide frane minori

Frana

Grotta

Limite alveo

Sorgente

Tettonica

Valle cieca

Area strutture antropiche antiche

Cava

Discarica

Dolina

Frana\_superficie\_maggiore\_20K

Tassitura e litologia



VIARCH: Nervesa della Battaglia - Falzé di Piave

COMMITTENTE: Ingegneria 2P & Associati s.r.l.  
Via Dall'Armi 27/3  
30027 - San Donà di Piave

POSIZIONAMENTO SITI ARCHEOLOGICI

Elaborazione grafica: dott. Riccardo Mantoan

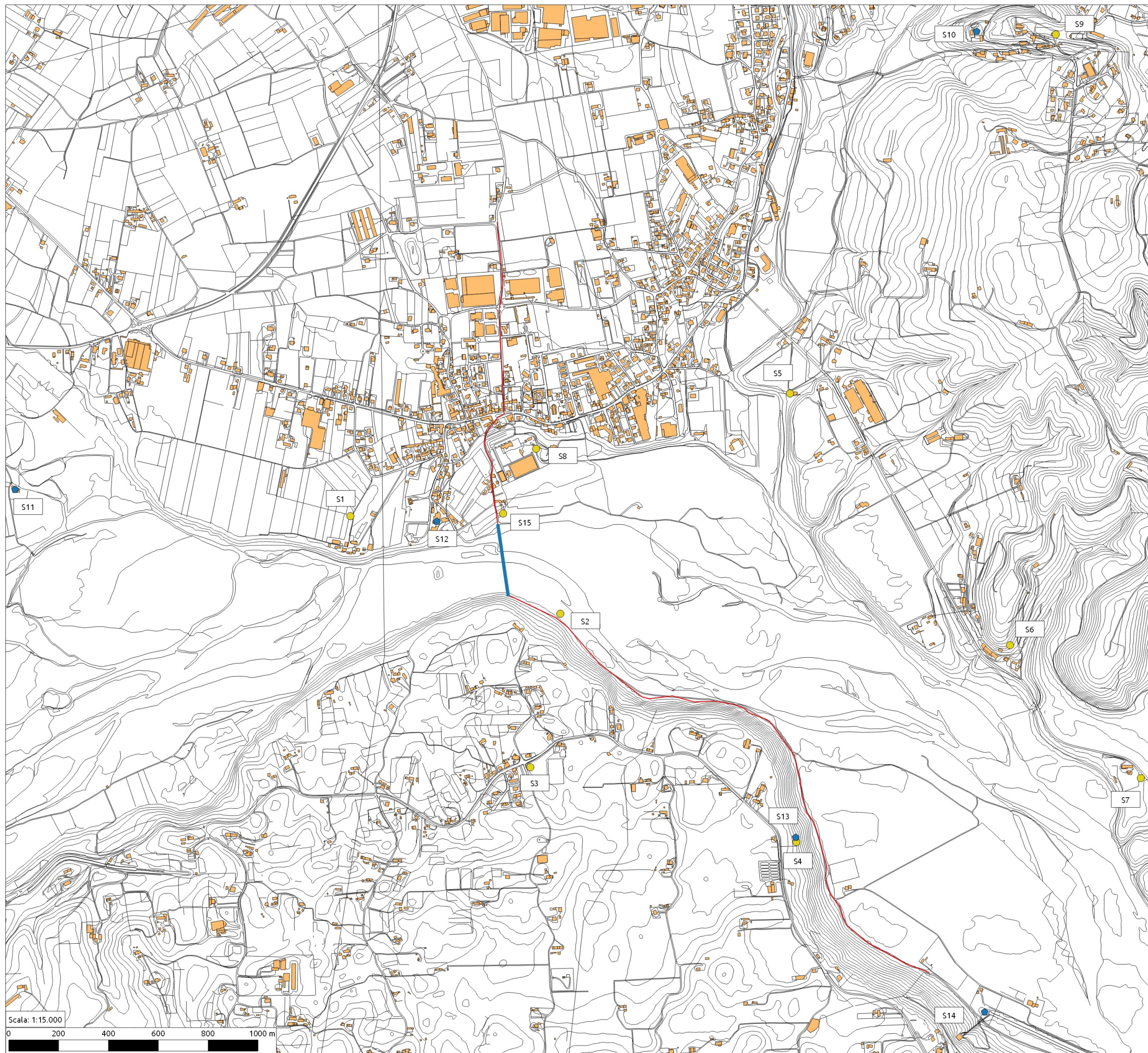
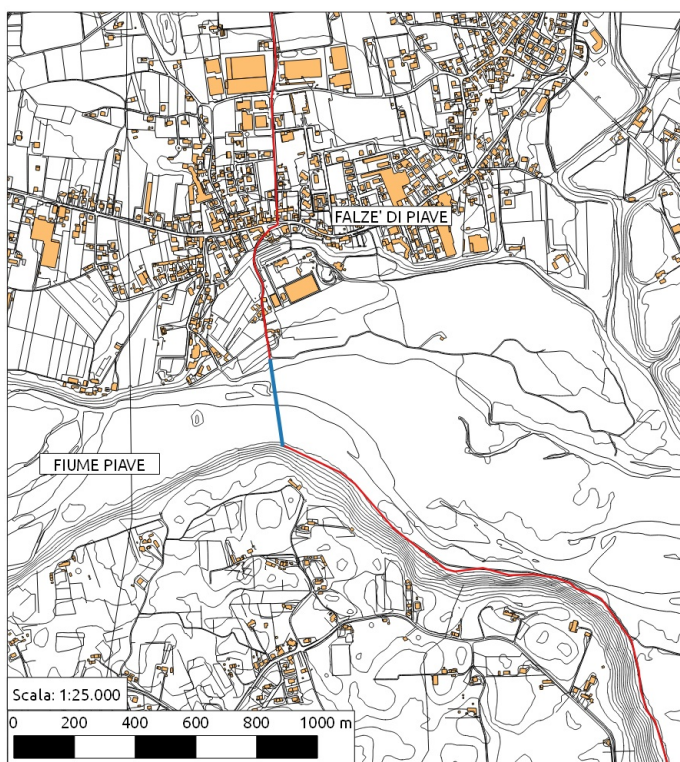
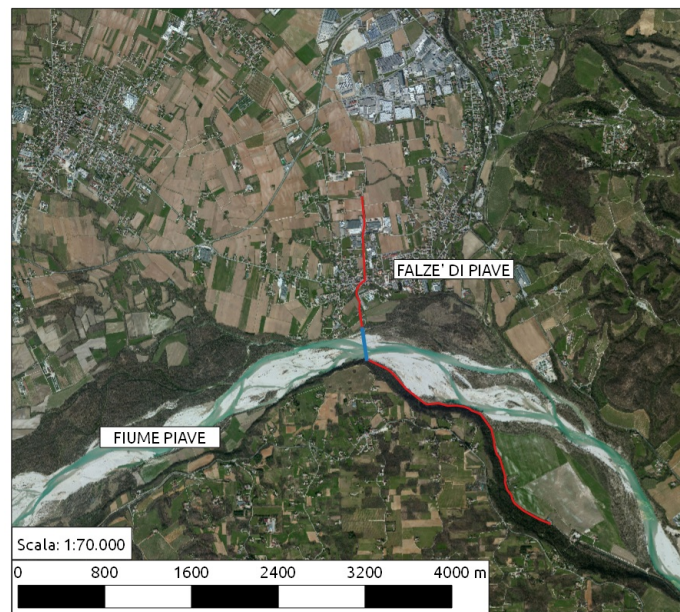
Tav.

2



#### Legenda

- CONDOTTA IN PROGETTO
- CONDOTTA ESISTENTE
- SITO ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
- SITO ARCHEOLOGICO





NEA

ARCHEOLOGIA

NEA archeologia Soc. Coop.  
Piazzale Duca d'Abruzzo 7/ff  
36024 - Nanto (VI)  
www.neacoop.it  
P.I./C.F. 03755160243

VIARCH: Nervesa della Battaglia - Falzè di Piave

Tav.  
  
3

COMMITTENTE: Ingegneria 2P & Associati s.r.l.  
Via Dall'Armi 27/3  
30027 - San Donà di Piave

FOTOINTERPRETAZIONE  
  
Elaborazione grafica: dott. Riccardo Mantoan

Legenda

CONDOTTA IN PROGETTO

CONDOTTA ESISTENTE

DOLINA O BUCA DA BOMBA/GRANATA

PALEOALVEO

FIUME PIAVE

FALZÈ DI PIAVE

Scala: 1:70.000

0 800 1600 2400 3200 4000 m

FALZÈ DI PIAVE

FIUME PIAVE

Scala: 1:25.000

0 200 400 600 800 1000 m

Scala: 1:20.000

0 200 400 600 800 1000 m

FOTOGRAMMA REVEN 1983ve-br 02 9193

Scala: 1:20.000

0 200 400 600 800 1000 m

OPEN LAYER - BING Satellite 2016

Scala: 1:20.000

0 200 400 600 800 1000 m

TAVOLETTE CTR VENETO 084101o;084102o;084113o;084114;

Scala: 1:20.000

0 200 400 600 800 1000 m

TAVOLETTE CTR VENETO 084101o;084102o;084113o;084114;



NEA

ARCHEOLOGIA

NEA archeologia Soc. Coop.  
P.za Donatori di sangue 7/f  
36024 - Nanto (VI)  
www.neacoop.it  
P.I./C.F. 03755160243

VIARCH: Nervesa della Battaglia - Falzè di Piave

COMMITTENTE: Ingegneria 2P & Associati s.r.l.  
Via Dall'Armi 27/3  
30027 - San Donà di Piave

RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

Elaborazione grafica: dott. Riccardo Mantoan

Tav.

4

N

W

E

S

Legenda

CONDOTTA IN PROGETTO

CONDOTTA ESISTENTE

CONI DI RIPRESA

Map showing the location of Falzè di Piave and the Fiume Piave. The map includes a scale bar (0 to 4000 m) and a scale of 1:70,000.

Map showing the location of Falzè di Piave and the Fiume Piave. The map includes a scale bar (0 to 1000 m) and a scale of 1:25,000.

Map showing the location of Falzè di Piave and the Fiume Piave. The map includes a scale bar (0 to 200 m) and a scale of 1:2500. The map shows the river and the proposed canal route, with numbered points 1 through 11 indicating specific locations. The map also shows the existing canal route and the proposed canal route.



VIARCH: Nervesa della Battaglia - Falzé di Piave

Tav.

5

COMMITTENTE: Ingegneria 2P & Associati s.r.l.  
Via Dall'Armi 27/3  
30027 - San Donà di Piave

RISCHIO ARCHEOLOGICO

Elaborazione grafica: dott. Riccardo Mantoan



#### Legenda

- CONDOTTA IN PROGETTO
- CONDOTTA ESISTENTE
- SITO ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
- SITO ARCHEOLOGICO
- BUFFER 250 m - rischio alto
- BUFFER 500 m - rischio medio

